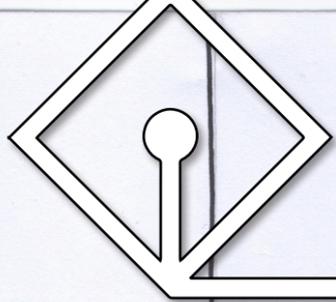


#4

Anno 16
18 marzo 2020



FUTURA MAGAZINE

Periodico del Master in giornalismo "Giorgio Bocca" all'Università di Torino

Che fatica essere giovani

Inchiesta di Luca Parena, Martina Stefanoni e Valeria Tuberosi
Pagine 2 e 3

NUMERI
**Gioventù
turbata**
Luca Parena | P2

A MIRAFIORI
**La comunità
che sostiene**
Valeria Tuberosi | P2

ANALISI
**Troppa protezione
toglie coraggio**
Martina Stefanoni | P3

UNIVERSITÀ
**Un aiuto per chi
è a disagio**
Nicola Teofilo | P4

ANORESSIA
**Tutto iniziò
con la danza**
Martina Stefanoni | P5

IL PUNTO
**Gli spettacoli
dell'emergenza**
Francesca Sorrentino | P6

SPORT
**Stop ai campioni
del nuoto piemontese**
Parena e Tuberosi | P7

AGENDA
**Brachetti fa cultura
su Facebook**
Nicola Teofilo | P8

IMMAGINE DI FRANCESCO STEFANONI

INCHIESTA GIOVENTÙ TURBATA

Per l'Oms il suicidio è la seconda causa di morte nel mondo tra i 14 e i 29 anni. L'esperienza del Regina Margherita e dell'associazione "Area G Volontari"

di Luca Parena

IN SINTESI

● Problemi in età pediatrica autolesionismo, disturbi alimentari e aggressività

● ● La diagnosi in età evolutiva può non essere semplice

● ● ● Con i progetti di Area G Volontari di Torino 12 ore gratuite per giovani e famiglie

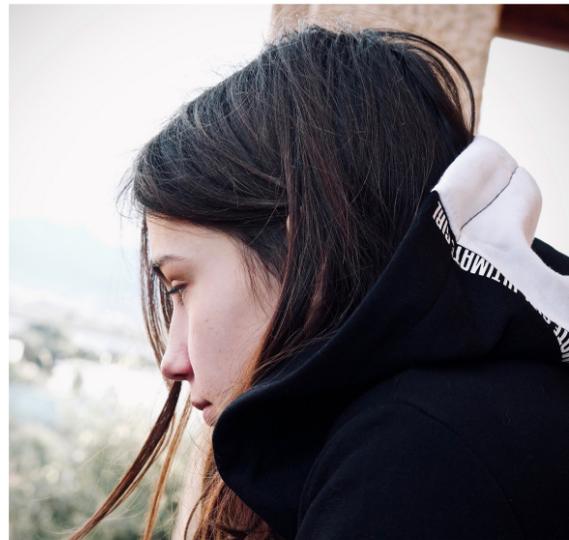
Per i miei genitori la scuola dev'essere sempre il primo pensiero». «Vorrei studiare lettere, ma poi troverò lavoro?». «Da anni sono in cura per un disturbo d'ansia». I giovani sono liberi e spensierati? Forse per chi ha dimenticato com'è esser giovane. Le frasi iniziali, pronunciate da tre studenti del liceo classico Alfieri di Torino, testimoniano che essere appena maggiorenni oggi è piuttosto complicato. «La nostra società chiede grandi prestazioni, l'idea che i ragazzi possano avere difficoltà in una fase della vita che si percepisce come piena di energie non è molto accettata. Eppure i livelli depressivi che si riscontrano in adolescenza e nei giovani adulti sono alti» spiega Antonella Vincsilao, psicoterapeuta e presidente dell'associazione "Area G Volontari", dove "G" sta per giovani, da dieci anni impegnata a Torino nell'ascolto e nel sostegno psicologico per adolescenti e famiglie.

I passaggi dal liceo all'università e dal mondo dello studio al lavoro sono i più delicati. Soprattutto in quelle fasi i giovani devono essere sostenuti. Spesso le difficoltà si rivelano lievi e temporanee, ma se vengono trascurate possono evolvere in modo sfavorevole e arrivare a conseguenze estreme.

I CASI PIÙ SERI

L'ultimo report dell'Organizzazione mondiale della sanità, pubblicato il 2 settembre 2019, afferma che nel 2016 il suicidio è stato la seconda causa di morte nel mondo per i giovani tra i 14 e i 29 anni. Viene segnalato come un serio problema di salute pubblica. La rilevazione dell'Istat più recente è del 2017 e riporta che in quell'anno solo incidenti stradali e tumori hanno fatto più vittime tra i 15 e i 29 anni in Italia.

Nella Città Metropolitana di Torino i tentativi di suicidio in età pediatrica sono aumentati sensibilmente nell'ultimo periodo: in tutto il 2005 all'ospedale infantile Regina Margherita se ne erano registrati tre, da gennaio ad agosto 2019 ci sono stati ventotto ricoveri. Autolesionismo, disturbi alimentari e dirompenti, aggressività verso le persone e gli oggetti, disturbi da somatizzazione, ossia dolori addominali o cefalee causati da problemi



CREDIT: PIXABAY

emotivi, sono le patologie con cui Chiara Davico, neuropsichiatra infantile del Regina Margherita, e i suoi colleghi si confrontano più di frequente: «Rispetto agli adulti che hanno una personalità formata, i sintomi delle malattie mentali in età evolutiva si manifestano in modo meno chiaro. Il fatto che nel tempo questi si possano modificare da una parte complica le cose, dall'altra offre un margine d'intervento in cui le cure mediche possono inserirsi con successo» spiega la dottoressa.

Predisposizione genetica e ambiente circostante sono le cause principali per lo sviluppo di una malattia psichiatrica. Il primo pas-

so fondamentale è comprendere se quello che l'adolescente manifesta sia un comportamento transitorio o un disturbo, afferma Davico: «La stabilità nel tempo e la compromissione della capacità di condurre una vita di relazione sono in generale ciò che permette di distinguere un comportamento parafisiologico da un disturbo che necessita di cure».

ARRIVARE IN TEMPO

I casi che si presentano in ospedale sono spesso gravi anche perché le carenze di risorse pubbliche e di personale medico rendono complesso intervenire prima che un problema inizialmente gestibile si strutturi. I centri d'ascolto e le



associazioni nate sul territorio per dare supporto psicologico ai giovani sono un aiuto prezioso su questo fronte. "Area G Volontari" offre due progetti gratuiti, "Incidenti I giovani sostengono i giovani" e "G come genitori", finanziati da bandi, dal Comune di Torino e da raccolte fondi spontanee. «In un anno seguiamo circa 40 giovani e una ventina di genitori, numeri piccoli che però ci permettono di lavorare in profondità» racconta la presidente di Area G Volontari Antonella Vincsilao. «Il nostro è un percorso che si sviluppa nel tempo con dodici ore dedicate a ogni ragazzo o ragazza. Ognuno stabilisce con il terapeuta il fine degli incontri:

A MIRAFIORI

Le comunità per i ragazzi emarginati

di Valeria Tuberosi

Ci vuole molto tempo per diventare giovani" recita la Cooperativa Mirafiori. E ci vuole impegno concreto per permettere a molti ragazzi di allontanarsi da situazioni di disagio. In una società sempre più frenetica e lontana dai bisogni delle nuove generazioni a rispondere a questa necessità ci pensano anche le comunità.

«Negli ultimi 15 anni – ha dichiarato Luca Cordaro, presidente della Cooperativa Mirafiori, operante dal 1988 in Piemonte con bambini e adolescenti – si è assistito ad un progressivo disinvestimento nella prevenzione nei confronti dei

bambini, queste situazioni di disagio quindi esplodono nell'adolescenza. Si tratta di interventi sempre meno professionalizzanti, nella speranza di sanare situazioni complesse». La cooperativa porta avanti diversi progetti di riabilitazione sociale, occupandosi di adolescenti con situazioni già compromesse. Si tratta spesso di giovani che vivono una forte situazione di disagio socio-economico e devono fronteggiare situazioni come disgregazioni e assenze familiari, abusi protratti negli anni, affidamenti falliti e disagi psicologici. Oltre al supporto della comunità riabilitativa psicosociale per minorenni con conclamata patologia psichiatrica (Regione Gonzole, Orbassano),



«NEGLI ULTIMI ANNI SI È INVESTITO SEMPRE MENO NELLA PREVENZIONE»

LUCA CORDARO
PRESIDENTE
COOPERATIVA MIRAFIORI

esiste l'ente educativo che si occupa di ragazzi dai 12 ai 18 anni, in difficoltà anche a scuola e nelle relazioni con i propri coetanei. I ragazzi, dai caratteri instabili ed aggressivi, vengono ospitati all'interno della Comunità Educativa residenziale



CREDIT: PIXABAY

tornare a dare esami in università, superare un lutto, vincere l'ansia. L'obiettivo è superare o attenuare il blocco emotivo in sei mesi».

REAGIRE

Convincere i giovani a chiedere aiuto e far sapere loro che ci sono realtà pronte ad ascoltare quel disagio può essere un altro aspetto problematico. Area G ha stretto convenzioni con alcuni istituti superiori e con realtà universitarie come il Collegio Einaudi. Le scuole fanno campagne di sensibilizzazione e offrono sportelli di supporto psicologico riconosciuti dagli studenti come un servizio utile, ma la burocrazia non li rende facilmente

accessibili: «Per avere un colloquio bisogna presentare all'insegnante un modulo firmato da entrambi i genitori per ragioni di consenso informato. Se i problemi però provengono da casa è difficile trovare aiuto in questo modo» racconta una studentessa liceale che chiede di restare anonima. Per superare alcuni momenti difficili lei ha avuto l'appoggio di adulti fuori dalla sua famiglia, ma ha anche saputo metterci del suo: «Quello che conta è imparare dalle esperienze negative e circondarsi di persone che ti sappiano comprendere. Diventare grandi significa anche saper reagire senza lasciarsi sopraffare dal peso delle aspettative degli altri».



CREDIT: FACEBOOK COOPERATIVA MIRAFIORI

Giulia, in via Cigna 18 a Torino, in quella che diventa per loro casa, per un periodo che va dai tre mesi ai due anni.

Gli adolescenti vengono inseriti in percorsi scolastici, dai 16 anni intraprendono attività profes-

nalizzanti con lo scopo di ottenere un'autonomia abitativa e lavorativa fino ai 18 anni. Un altro obiettivo è legato a sviluppare socialità attraverso cultura e viaggi di gruppo organizzati. I giovani intravedono, così, uno spiraglio di vita normale.

Tra le realtà presenti sul territorio esiste anche Cooperativa Terra Mia: tra i progetti esistenti fino a poco tempo fa la comunità di Corso Casale a Torino indirizzata a minorenni stranieri non accompagnati. Christian Morando era un educatore che lavorava lì, e racconta: «Alcuni ragazzi non conoscevano l'italiano e oggi lavorano anche in posti di pregio. Li iscrivevamo a scuola, compravamo loro vestiti, li aiutavamo nei compiti. Facevamo tutto il possibile per renderli ragazzi indipendenti una volta usciti dalla comunità».



CREDIT: PIXABAY

ANALISI

“Troppa protezione toglie coraggio ai figli”

di **Martina Stefanoni**

Anna, Giulia e Matteo studiano al liceo Alfieri di Torino. I loro nomi sono di fantasia, ma i loro racconti sono reali e dipingono una scuola in grado di dare tanto, ma capace anche di creare grandi paure.

Anna si guarda le mani mentre parla. Ogni tanto solleva lo sguardo, velocemente, e lo riabbassa. È al quarto anno del liceo classico, ma non sono stati anni semplici: «Non ho mai dovuto ripetere l'anno, ma in quarta ginnasio ho scoperto di soffrire di un disturbo d'ansia». Probabilmente la paura di sbagliare, di fallire, era già dentro di lei, ma la scuola e lo stress, l'hanno fatta emergere prepotentemente. «La prima versione di greco è stata un disastro, l'ho consegnata in bianco. Da lì, fino all'anno scorso, l'ho fatto con almeno due versioni all'anno», continua. «Mi sono sentita spesso schiacciata dalla pressione, e ho vissuto questi ultimi anni molto male».

Come Anna, sono tanti – e sempre di più – i ragazzi che soffrono di stress scolastico. Secondo il rapporto Pisa, il Programma di valutazione triennale realizzato dall'Ocse, gli studenti italiani hanno riportato livelli di ansia scolastica più elevati che nella media: il 70% dei ragazzi ha dichiarato che, anche se è preparato, quando deve fare un test è molto agitato.

Secondo lo storico Gianni Oliva, che per anni è stato dirigente scolastico di diversi istituti piemontesi, negli ultimi dieci anni si è registrata una crescita, tra gli studenti, del “fattore panico”: «La scuola, ai miei tempi, era il tramite per poter accedere ad un buon lavoro» spiega il professore. «Eravamo tutti convinti che ci aprisse e prospettive e speranze. Oggi non è più così. Per questo, tutto quello che la scuola propone diventa più faticoso, meno gratifi-

cante, meno motivante e, quindi, quasi una prova fine a sé stessa. Ed ecco che la paura di far male aumenta».

Anche decidere in quale facoltà proseguire gli studi, genera un'angoscia che va oltre la difficoltà della scelta. «È un anno che ci penso, e questa decisione ha messo in crisi tanti di noi», racconta Giulia. «Siamo combattuti tra la possibilità trovare lavoro e quello che ci piace. Ci agita e interferisce molto con l'andamento dell'ultimo anno». In questo, anche i genitori svolgono un ruolo importante, da un lato molto esigenti, dall'altro troppo protettivi. «Io avrei voluto fare lettere, - racconta Matteo - ma ho avuto scontri con la mia famiglia, e per mediare ho dovuto scegliere economia».

Quella che sembra essere una fragilità generazionale, spiega il professor Oliva, è in parte dovuta al rapporto con la famiglia, eccessivamente cautelativa. «La scuola è

un pezzo della vita, non ci si può nascondere dietro le ali protettive dei genitori. L'eccesso di protezione fa sentire i figli troppo figli e, a lungo, finisce per togliere coraggio. Quando ci si ritrova poi da soli, come a scuola, si ha paura».

Le ansie dei ragazzi rispecchiano quelle di una società sempre più proiettata verso la ricerca della perfezione e la competizione. La paura di fallire e di non realizzarsi, permea gli studenti che, ancora in formazione, si trovano proiettati in una realtà più complicata di prima che li porta ad un atteggiamento di passiva rassegnazione. La scuola, ne è uno specchio e ne riflette limiti e difficoltà. «Non si può attribuirle una funzione salvifica», conclude Oliva «quello che può fare è proporsi sempre come un luogo di formazione, che premia i più bravi e aiuta chi è in difficoltà, senza trasformare la meritocrazia – che deve esserci – in una fabbrica di individualismi».

#

IN NUMERI

70%

gli studenti italiani in ansia prima di un test anche se preparato

50

le ore massime di studio settimanali consentite per avere una vita soddisfacente

SOLIDARIETÀ

Psicologi in rete durante le emergenze

Socialità ridotta al minimo e limitazioni degli spostamenti mettono a dura prova la psiche: ecco spiegata la risposta positiva dei torinesi all'iniziativa del Centro Clinico Psicologia Torino che offre consultazioni psicologiche gratuite al telefono o in videochiamata durante l'emergenza Coronavirus.

Nel giro di una decina di giorni dal lancio sui social, i quaranta professionisti che ne fanno parte hanno risposto a più di cinquanta chiamate: «La maggior parte dei dubbi di chi ci ha contattato nasce dal giudizio degli altri rispetto alle precauzioni che mette in atto, come lavarsi le mani, mantenere la distanza di sicurezza ed evitare i luoghi affollati» dichiara il direttore del centro Pier Luigi Putrino. «Chi lo fa teme di essere esagerato, fobico, ipocondriaco o ossessionato, quando invece, nella gran

parte dei casi, protegge semplicemente la salute propria e dei familiari, seguendo le indicazioni delle istituzioni». L'esigenza è sentita così anche altri psicologi sono scesi in campo, e si spera che da questa emergenza sarà trasferita anche a eventuali problematiche successive: «Abbiamo colto l'invito della giornalista e divulgatrice Roberta Villa che sui social ha lanciato l'hashtag #facciolamiaparte invitando a dare il proprio contributo come persone e professionisti in questo momento difficile», affermano le torinesi Francesca Tardio e Silvia Mascolo, anche loro disponibili per colloqui a distanza. Le due psicologhe sono raggiungibili attraverso i social su Facebook e su Instagram cercando “psicologiche”.

Adriana Riccomagno

UNITO E POLITO

L'Università aiuta chi ha bisogno di un sostegno

Spazi di ascolto psicologico per gli studenti

#

di Nicola Teofilo

IN NUMERI

408

i casi seguiti nel 2018

200

i casi seguiti nel 2016

Negli ultimi anni è aumentato in modo considerevole il numero di studentesse e studenti dell'Università di Torino che si sono rivolti presso il servizio psicologico di counseling attivato nel dicembre 1999». La psicoterapeuta Anna Sanguini, dello staff Counseling Studenti di Unito, dichiara che nel 2018 i nuovi casi seguiti sono stati 408. Nel 2016 erano circa 200.

Il Servizio Counseling era sovraccarico, al punto che nel giugno 2019 è stato inaugurato uno Sportello "Spazio di Ascolto di Ateneo". «Fino al giugno dello scorso anno ci occupavamo solo noi dei percorsi brevi e degli interventi di lungo periodo. Ora il servizio di supporto psicologico offre due strade».

Lo Spazio d'Ascolto dell'Ateneo è il primo passo da seguire per chiunque volesse ottenere un supporto psicologico. Il servizio è gratuito e prevede un ciclo di colloqui, fino a un massimo di cinque, con psicologi, specialisti e specializzandi della Scuola di Psicologia della Salute del Dipartimento di Psicologia di Ate-

neo. Chi si rivolge allo Spazio di Ascolto può contare sulla massima tutela della privacy e sul rispetto dei principi di deontologia professionale dell'Ordine degli Psicologi.

Dopo i cinque colloqui gli esperti decidono se sia il caso che la studentessa o lo studente proseguano con un percorso di approfondimento psicologico. A questo punto interviene il Servizio Counseling seguito da due psicoterapeute.

Gli psicoterapeuti, a differenza degli psicologi, possiedono una formazione definita clinica post laurea conseguita attraverso la scuola di specializzazione della durata di 4 anni e sono iscritti nell'elenco speciale dell'Ordine degli Psicologi.

Lo Spazio e il Counseling accolgono studentesse e studenti con problemi legati al percorso accademico o con problemi personali. «Tutte quelle situazioni – spiega Sanguini – che determinano ansia, stress, profonda tristezza. Tuttavia, la maggior parte degli utenti accusano problemi personali che solo in seguito si riflettono sul rendimento accademico. La problematica più diffusa è di tipo affettivo-relazionale. Inoltre, aumentano le situazioni di questioni legate all'identità ses-



CREDIT: UNITO

ATENE VICINO

Nel giugno 2019 è stato inaugurato uno Sportello "Spazio di Ascolto di Ateneo"

suale».

«Molti contesti richiedono un trattamento più lungo di quello che il Counseling possa permettersi. Non possiamo offrire trattamenti psichiatrici – precisa la dott.ssa Sanguini – perché all'interno del servizio non operano psichiatri. Non possiamo farci carico di situazioni legate alle dipendenze o ai disturbi alimentari che negli ultimi anni sono aumentati.

In gran parte si tratta di studenti piemontesi, non fuori sede, con genitori che perdono il lavoro o famiglie di classe sociale non elevata e condizioni economico-sociali difficili, che poi influiscono sul disagio degli studenti». Per accedere allo Spazio di Ascolto occorre fissare un appuntamento: è possibile lasciare un messaggio o inviare un sms/whatsapp al numero 3357904838 per essere ricontattati. Il servizio ha sede presso il Dipartimento di Psicologia, Via Verdi 10.

Uno Spazio è aperto anche per gli studenti del Politecnico, promosso dal Cug (Comitato Unico di Garanzia). Un servizio gestito direttamente da psicologi laureati e abilitati alla professione, specializzandi della Scuola in Psicologia della Salute, supervisionato dalla prof.ssa Rosa Badagliacco. Si rivolge a "tutti gli studenti del Politecnico che sperimentano disagio psicologico nell'affrontare le situazioni legate alla propria esperienza universitaria, nell'organizzazione del proprio tempo, dello studio, difficoltà di concentrazione, ansia, demotivazione, nonché disagio relazionale". Per loro, lo sportello di riferimento è attivo in corso Castelfidardo 49 presso la Palazzina Custodi. È possibile fissare un appuntamento telefonando al numero 3738622267 il martedì, mercoledì, giovedì dalle ore 11 alle 13 e dalle 14 alle 16. Oppure inviando un messaggio whatsapp allo stesso numero.

Le iniziative contro il precariato dei docenti

di N.T.

Negli ultimi anni Università e Politecnico di Torino per far fronte all'aumento degli studenti hanno puntato a un piano di reclutamento di nuovi docenti per migliorare la qualità della didattica e combattere il precariato.

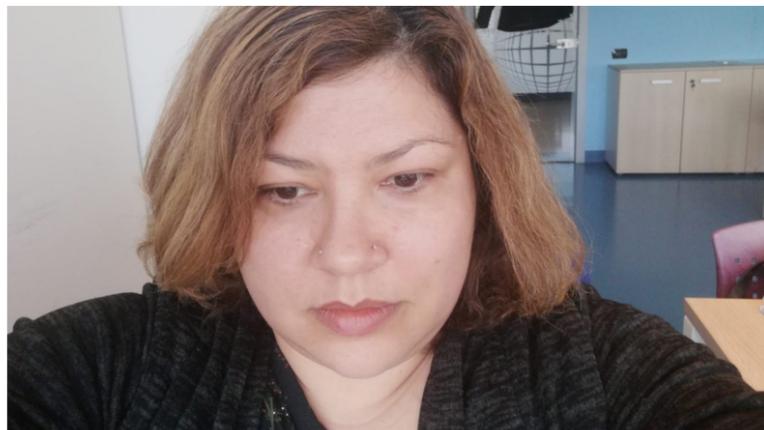
Nella scala dei più precari ci sono i borsisti, che lavorano senza una copertura Inps. Poi gli assegnisti di ricerca iscritti alla gestione separata Inps. Salendo troviamo gli Rtda, ossia i ricercatori a tempo determinato che non hanno alcuna garanzia di essere stabilizzati. Gli Rtdb, ricercatori a tempo determinato ma con una garanzia che dopo tre anni possano stabilizzarsi qualora raggiungessero alcuni obiettivi. Infine i professori associati e ordinari, uniche figure a tempo indeterminato.

A Unito, nel 2018, tra borsisti e specializzandi (ad esempio i medici informazione impegnati in corsia in questo periodo di emergenza) si contavano 2700 unità. Di questi, il 31% sono borsisti, quasi un miglia-

io. Poi ci sono gli assegnisti che erano 426, stando ai dati scaricati a settembre 2019, 180 dei quali con più di 35 anni e una media di età di 41. Sono ricercatori rimasti intrappolati in questi contratti precari perché non sono stati banditi dei concorsi.

Il Politecnico conta 559 assegnisti, 78 ricercatori e 224 ricercatori non di ruolo Rtda e Rtdb. A fronte di un incremento di immatricolazioni, la priorità annunciata dai rettori consiste nel varo di un nuovo piano di reclutamento dei docenti. Prossimamente saranno banditi altri concorsi. Il Rettore Guido Saracco (Polito) presentò già due anni fa il piano strategico 2018-2022, assicurando «più docenti e soldi per i dottorandi». Il Rettore Stefano Geuna (Unito) ha garantito per i prossimi anni «nuove assunzioni di personale docente e tecnico amministrativo», grazie anche alla crescita del finanziamento pubblico.

«Siamo fiduciosi. Una buona parte di noi ha sperato che ci fosse il rettore che poi è stato eletto perché presentava un piano di espansione e di nuove assunzioni», confida



CREDIT: SARA ROMANO

RICERCATRICE PRECARIA Romanò è sociologa economica

Sara Romanò, 39 anni, sociologa economica di Unito, tecnica della ricerca con contratto a due anni e componente del Coordinamento "Ricercatori Non Strutturati Unito".

«Il contratto migliore da precario – osserva Romanò – è quello di assegnista di ricerca per il quale ci sono almeno i contributi Inps, con tutele di maternità e di disoccupazione. I borsisti di ricerca non

hanno alcuna tutela. Se vanno in maternità gli viene sospesa la borsa. Tra i precari ci sono anche i professori a contratto che sono collaboratori esterni e percepiscono 25 euro all'ora lordi per le ore di didattica frontale».

In alcune aree il precariato è più diffuso, tendenzialmente quelle umanistiche. In medicina è meno presente. I ricercatori precari del Polito sono in gran parte liberi

professionisti. «Unito è un ateneo virtuoso che – fa notare Romanò – negli ultimi tre anni ha investito poco nel reclutamento. La maggior parte dei punti organico assegnati dal Ministero (Miur) Unito li ha spesi per i passaggi di carriera, per far progredire chi era già all'interno. Il nuovo personale è entrato in gran parte con i piani straordinari del Miur.

Con il nuovo piano di Geuna questa situazione migliorerebbe. Anche se le decisioni vanno concertate con il Senato accademico e il Consiglio di amministrazione». Il Coordinamento "Ricercatori Non Strutturati Unito" è nato con "L'Onda" di protesta del 2008 contro la riforma dell'allora ministra Mariastella Gelmini. «All'epoca – ricorda Sara Romanò – avevamo già immaginato che sarebbe finita male e che quella riforma avrebbe avuto ricadute negative sulla ricerca. Durante questi anni abbiamo fatto fronte comune. Fino a tre anni fa gli assegnisti non avevano diritto alla disoccupazione, nonostante versassero contributi. Noi abbiamo lanciato una campagna per ottenere questo diritto. Alla fine la battaglia l'abbiamo vinta. Ora c'è un futuro davanti che lascia ben sperare».

Anoressia, tutto iniziò con la danza

Parla Irene: “Era come se nel mio corpo si fosse infilato qualcun altro”

di **Martina Stefanoni**

Irene non ricorda chi era prima, né chi era durante. «È un po' come se nel mio corpo si fosse infilato qualcun altro e poi, dopo qualche anno, mi avessero rimessa dentro», afferma con lo sguardo sicuro di chi ha combattuto una guerra ed è sopravvissuta.

Irene Quincoces ha 19 anni e da grande vuole fare la veterinaria. Oggi sta bene e studia all'Università di Torino, ma per anni ha sofferto di disturbi alimentari. «È stato un po' come guarire e dover ricominciare tutto da capo», spiega. «Non saprei dire quali fossero le mie abitudini prima della malattia e nemmeno come mi comportavo durante. Mi ricordo il dolore, quello sì».

Per Irene tutto è iniziato durante una lezione di danza classica, con il primo passo a due che ha dovuto eseguire e con la sensazione di non essere abbastanza leggera. Poi la malattia è cresciuta e Irene si è fatta ogni giorno più piccola. «Nella guarigione mi ha aiutato tanto seguire pagine Instagram di persone che ci erano passate», racconta. «Così ho deciso di aprirne una anche io in cui spiego cos'è un disturbo alimentare e come l'ho affrontato». Oltre a parlarne sui social, recentemente Irene è tornata al suo vecchio liceo per raccontare la sua esperienza e rispondere alle tante domande di ragazzi e ragazze. «All'inizio avevo molta paura perché parlare tramite uno schermo è un po' diverso, ma è stata un'esperienza molto bella e toccante. In tanti si sono riconosciuti nelle mie parole, o le hanno trovate utili per poter stare vicino a un'amica o un amico».

Sono molte, infatti, le ragazze che soffrono di disturbi alimentari e, ultimamente, il fenomeno si sta diffondendo anche tra i ragazzi. Come Lorenzo, il ventenne di Moncalieri morto per anoressia dopo una lotta durata sei anni. La sua storia ha colpito tante persone, compresa Irene: «Spero che vedere come di questa cosa effettivamente si muoia per quanto sia brutto da dire, possa servire a qualcosa. Anche i suoi genitori stanno facendo tanto per far girare questa notizia e vogliono creare un'associazione».

Nel caso di Lorenzo, la scuola è stata accogliente e disponibile, aiutandolo in tutti i modi a tenersi in pari con lezioni e compiti. Non sempre, però, è in grado di affrontare la gravità di alcune situazioni e spesso preferisce chiudere gli occhi. «Tutti gli anni, nel nostro liceo, inviavano lo psicologo della scuola per parlare di diversi argomenti. Per gli ultimi tre anni, però, solo alla nostra classe, è stata tolta la possibilità di usufruirne», racconta Irene. «Sono stati tre anni molto duri. In classe oltre a me c'erano altre due ragazze che soffrivano di disturbi alimentari, ma era troppo complicato: ci hanno tolto il supporto psicologico e i professori



CREDIT: IRENE QUINCOCES

SOCIAL
Irene Quincoces sulla sua pagina Instagram @briciolediirene racconta la sua vita dopo l'anoressia

hanno fatto finta di niente. Era più facile».

La scuola ha, certamente, un ruolo fondamentale non solo dal punto di vista dell'istruzione, ma anche educativo e formativo. Affrontare problemi come questi non è facile ma è importante che a scuola venga fatto e che i professori siano preparati a farlo: «Da quando ho iniziato a star male per me c'era solo la scuola e avevo dei voti particolarmente alti. Più volte, dai professori, mi è stato detto “Brava continua così!” e quello certamente non ha aiutato», continua Irene.

L'importanza della conoscenza, in questo campo, è cruciale. Gli errori più grandi, spesso, vengono commessi per ignoranza, ingenuità o paura. Parlare di anoressia, bulimia e altri disturbi legati all'alimentazione in modo chiaro, schietto e preciso può aiutare non solo a capire di cosa si tratta, ma anche a imparare a riconoscerli negli occhi di figli, amici e studenti. «Tanti pensano che l'anoressia sia un capriccio», conclude Irene. «Non è così. Si soffre in modo terribile e oltre alle cicatrici che porti dentro, rimangono quelle sul corpo. E sono tante».

LE PAROLE PER DIRLO

Piccolo vocabolario dei disturbi alimentari

Un disturbo alimentare è una patologia caratterizzata dall'alterazione delle abitudini alimentari. Si presenta, nella maggior parte dei casi, durante l'adolescenza e colpisce soprattutto il sesso femminile. Per le persone che ne soffrono il corpo e il cibo assumono un significato e un'importanza centrale e catalizzano la totalità della vita quotidiana.

Anoressia: è caratterizzata da un'eccessiva preoccupazione verso il proprio peso e una distorsione della propria immagine che porta a sottoporsi a regimi alimentari molto restrittivi. Le conseguenze mediche sono un'evidente perdita di peso che può portare, per le ragazze, anche all'interruzione del ciclo mestruale.

Bulimia: chi ne soffre tende ad ingerire quantità di cibo eccessive, durante episodi chiamati dai medici “abbuffata”, a cui



CREDIT: PINTEREST

segue la fase di “svuotamento” attuata tramite metodi come il vomito autoindotto o l'utilizzo di lassativi. Rispetto all'anoressia, è più difficile da individuare perché spesso le persone soggette hanno un peso corporeo nella norma.

Binge Eating Disorder. letteralmente significa “mangiare senza controllo” e indica il disturbo che porta chi ne soffre ad ingerire grandi quantità di cibo in un piccolo lasso di tempo, con la sensazione di una grave perdita del controllo. Queste crisi sono accompagnate da senso di colpa e vergogna, che inducono a mangiare soli o di nascosto. Viene considerato tale se gli episodi sono ricorrenti e si distingue dalla bulimia perché i comportamenti compensatori per controllare il peso (come vomito, digiuno o eccessivo esercizio fisico) non vengono messi in atto sistematicamente dopo l'abbuffata.

M. S.

INTERVISTA

“I tempi sono accelerati la pubertà e l'adolescenza arrivano molto prima”

di **M. S.**

Il punto e virgola è il simbolo di chi decide di lottare contro il buio. Di chi alla depressione, sceglie la vita. Rappresenta una pausa non definitiva, un momento per fermarsi, respirare e ricominciare una nuova f(r)ase. I disturbi alimentari sono l'espressione esterna di un'oscurità interna, e riuscire a sconfiggerla comporta una vera e propria rinascita. Per vincere il proprio nemico, però, occorre prima conoscerlo. Valentina Chiorino è una psicologa e psicoterapeuta dell'età evolutiva.

I disturbi alimentari colpiscono generalmente in adolescenza, ma ultimamente si ammalano anche

tanti ragazzi e ragazze più giovani. Perché?

«In generale, i tempi sono accelerati. L'adolescenza, e di conseguenza la preadolescenza, arrivano prima. La pubertà e lo sviluppo sono anticipati. Questo è legato al modo in cui vivono i ragazzi di oggi, molti aspetti della loro vita si sono velocizzati. Il contatto stretto che hanno con i media, poi, li espone in modo ben più forte rispetto a tempo fa a modelli corporei di un certo tipo».

Quanto conta l'emulazione nell'insorgere delle patologie?

«Durante l'adolescenza il gruppo dei coetanei e il confronto con loro ha un peso significativo. In quella fase della vita, inoltre, il corpo, con tutte le sue trasformazioni, è sempre



CREDIT: VALENTINA CHIORINO

VALENTINA CHIORINO
Psicologa e psicoterapeuta dell'età evolutiva

al centro; per cui è un tema che porta i ragazzi a fare tanti paragoni.

L'emulazione, però, da sola non basta. Può esserci un certo tipo di influenza che nasce, magari, guardando un'amica che è molto dimagrita, ma non è mai solo una questione di diminuzione di peso. Ci sono aspetti emotivi alla base per cui se l'emulazione prende piede è perché, comunque, ci sono elementi nella storia di quella ragazza che in qualche modo la portano verso un disturbo vero e proprio. L'emulazione può essere un fattore passeggero, ma ci vuole un terreno su cui

possa attecchire».

Cosa può fare la scuola?

«I professori devono rendersi conto che una persona è fatta di più aspetti. Può essere brillantissima a scuola ma, allo stesso tempo, in crisi in altri ambiti della sua vita. A volte la richiesta scolastica non fa altro che accentuare quella tendenza alla perfezione tipica di una ragazza che soffre di disturbi alimentari. La scuola avrebbe bisogno di guardare gli individui in modo più ampio e completo, non solo attraverso il loro rendimento scolastico».

IL PUNTO

Gli spettacoli dell'emergenza

Il mondo della cultura non si arrende alla pandemia e cerca di adeguarsi

di **Francesca Sorrentino**

Spettacoli e cultura ko su tutto il territorio nazionale. Almeno fino al 3 aprile, come deciso nell'ultimo decreto del Governo, i teatri, cinema e musei resteranno chiusi e gli eventi in programma sono stati cancellati per contenere l'emergenza coronavirus in Italia. Gli esercenti cercano alternative per fronteggiare le difficoltà economiche, già pesanti dopo la prima settimana di stop iniziato il 24 febbraio.

Durante la chiusura forzata i dipendenti del museo Egizio hanno continuato a lavorare al mantenimento della collezione: «Il danno monetario derivato solo dalla prima settimana di fermo è stato molto rilevante, perché il Museo Egizio si sostiene per il 68% con i biglietti – ha dichiarato Christian Greco, direttore del museo – abbiamo subito un danno di circe 280-300 mila euro in una sola settimana».

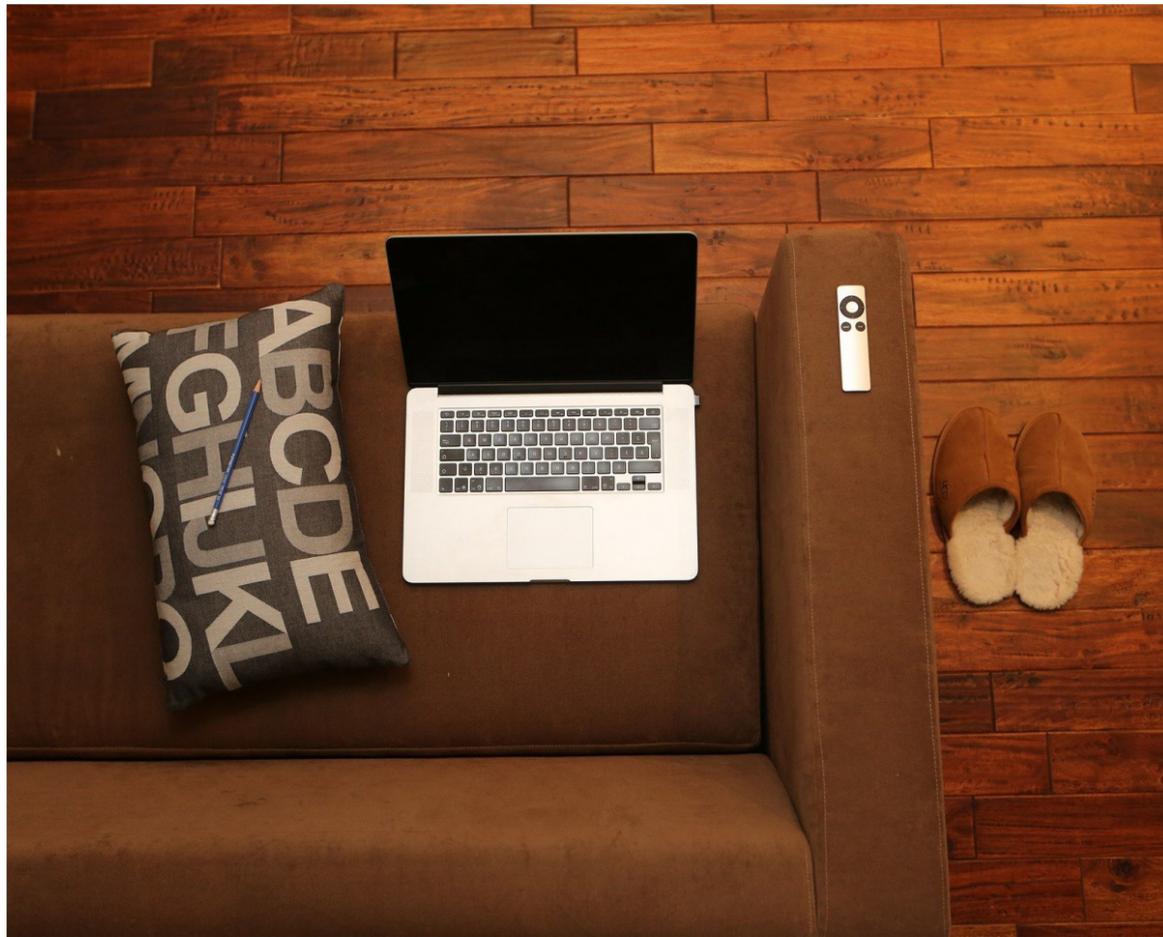
LIRICA

Il Teatro Regio, che in un primo momento aveva dovuto rinunciare solo a un paio di concerti, si trova a dover riprogrammare tutta la stagione. L'11 marzo era previsto il debutto de "La Bohème" di Puccini, opera di grande richiamo per il Regio che avrebbe proposto un nuovo allestimento ispirato alle scene e ai costumi originali della prima assoluta dell'opera, che si tenne proprio a Torino nel 1896.

Per mantenere vivo il rapporto con il pubblico, il teatro si è adeguato con l'iniziativa #operaonthesofa lanciata sui social: «Il nuovo palco virtuale tutti i giorni alle 18 sul canale YouTube del Teatro consentirà agli appassionati di vivere la magia della grande opera a portata di clic. Un'occasione unica per assistere alle prove generali di prestigiose produzioni della Stagione in corso e di quelle passate, che saranno rese disponibili, atto dopo atto, grazie a riprese di lavoro inedite». Non molto diversa la situazione dei locali e dei circoli Arci cittadini. L'annullamento di spettacoli, concerti e attività, ha generato penali, perdite economiche e difficoltà organizzative che, in prospettiva annuale, ha già creato danni economici rilevanti.

LA LETTERA

In una lettera aperta alla sindaca di Torino Chiara Appendino pubblicata sui social a seguito del decreto governativo dell'8 marzo i circoli Arci hanno dichiarato come: «Tutti noi club, circoli, centri giovanili, luoghi culturali e teatri indipendenti abbiamo interrotto gli eventi e le manifestazioni e ci siamo imposti, per tutte le altre attività, il rispetto della distanza di sicurezza di un metro, così come prescritto. Molti tra



CREDIT: PIXABAY

SUL SOFÀ

La campagna lanciata per fruire la cultura da casa



CREDIT: TEATRO REGIO TORINO

#IORESTOACASA

L'invito dei personaggi pubblici sui social

#iorestoacasa è l'hashtag che ha invaso tutti i social network con il diffondersi della consapevolezza che bisogna seguire le indicazioni del governo per cercare di arrestare la diffusione del Covid19. Artisti, cantanti e personaggi della cultura e dello spettacolo rispondono così alle centinaia di cittadini che hanno continuato ad affollare piazze e locali senza rispettare le direttive sanitarie. Gli appelli alla responsabilità individuale si sono moltiplicati nel giro di poche ore, tra post, storie di Instagram, video su Facebook e Youtube.

Il primo a lanciare il messaggio è stato Rosario Fiorello proprio su Instagram, suggerendo con il consueto tono ironico

diversi modi per passare il tempo in casa: "Perché non stiamo tutti a casa? Si riscoprono giochi nuovi, potete fare il karaoke! Si sta tanto bene sul divano. Fai come me: rimani a casa!". Dopo di lui centinaia di artisti hanno dato il loro contributo: da Jovanotti a Laura Pausini, passando per gli Influencer più seguiti dai giovani. C'è anche chi, come Fedez e Chiara Ferragni, ha approfittato dell'hashtag per promuovere una raccolta fondi: loro a favore della terapia intensiva dell'ospedale San Raffaele di Milano. Un crowdfunding che in poche ore ha superato il milione di euro.

F. S.

noi sono chiusi, altri svolgono attività ridotte e l'attività culturale si è fermata. Speriamo, una volta superato questo momento di difficoltà, di tornare ad animare le giornate e le notti torinesi, consapevoli della responsabilità culturale che in questi giorni ci ha portato a mantenere viva questa città. Si va incontro ad una crisi profonda di tutto il nostro settore, delle economie dirette ed indirette che creiamo, del lavoro delle persone che ogni giorno contribuiscono alla buona riuscita di un concerto o di uno spettacolo teatrale. Abbiamo paura di non rialzarci! Per queste ragioni abbiamo chiesto alla Sindaca di farsi portatrice delle nostre istanze verso le istituzioni competenti. Chiediamo a tutto il nostro pubblico di esserci vicino in questo momento complesso. Non finirà la cultura della notte, torneremo a viverla assieme».

SUI SOCIAL

Nonostante le difficoltà le istituzioni culturali cittadine continuano a interagire con il pubblico attraverso la comunicazione sui social e, dove possibile, con spettacoli e anteprime in diretta streaming, nella speranza che la situazione per il settore migliori al più presto. Anche i festival e le rassegne sono stati rimandati. Per esempio al Festival della Tv di Dogliani non hanno perso la speranza: «Noi continuiamo a lavorare, non ci arrendiamo».



CREDIT: PIXABAY

Sipario chiuso per gli spettacoli

AGENDA

Tutto salta ma è soltanto rimandato

di **F. S.**

Cambia l'agenda culturale. Anche gli artisti si sono dovuti adeguare alle misure di prevenzione messe in atto per gestire l'emergenza del coronavirus in Italia.

Tra cancellazioni e spostamenti di date sono tanti gli eventi, alcuni molto attesi, che hanno subito modifiche nelle ultime settimane e che continueranno a cambiare.

Doveva partire proprio da Torino, il 7 marzo, il tour nazionale del cantautore calabrese Brunori Sas, per presentare il suo ultimo lavoro Cip! Pubblicato lo scorso 18 gennaio. Dopo la prima data "zero" di Vigevano che è stata cancellata, tocca a quella al Pala Alpitour nel capoluogo piemontese che è stata invece rimandata al 15 di aprile, così come le altre previste dal calendario.

Anche i Pinguini tattici nucleari, la band torinese fresca del successo all'ultimo festival di Sanremo, ha dovuto rimandare il proprio tour nei palazzetti italiani con grande rammarico. Era la prima esperienza di questo tipo per loro. L'annuncio è arrivato sul profilo Instagram del gruppo dove hanno scritto: «Ora con grande tristezza dobbiamo darvi la comunicazione che tutti già immaginate: tutte le date del tour sono rimandate. Purtroppo Navighiamo nell'incertezza e siamo in attesa di ulteriori indicazioni delle Autorità competenti e quindi non possiamo comunicarvi subito le nuove date. Speriamo di potervi dire di più dal 6 marzo in poi. La priorità è salvaguardare la salute collettiva».

Meno fortunata è stata la rassegna cinematografica Sottodiciotto film festival. La manifestazione dedicata al cinema per ragazzi che negli anni ha guadagnato sempre più il favore del pubblico e dei media. Non si svolgerà come pianificato dal 2 marzo al 3 aprile, ed è stata rinviata all'autunno prossimo. Come dichiarato dal direttore del Sottodiciotto Enrico Bisi: «Confidiamo di individuare quanto prima un adeguato spazio di programmazione autunnale in grado di consentire la maggiore partecipazione di pubblico possibile, obiettivo che allo stato attuale non pare raggiungibile».

La speranza è che il pubblico possa tornare, entusiasta e al più presto, a partecipare alla vita culturale torinese. E non solo.

PERSONAGGIO

Miressi campione per le Olimpiadi ormai in bilico

Di Moncalieri il primatista dei 100 stile libero

#

IN NUMERI

48"2

Il tempo richiesto per la qualificazione alla gara dei 100 sl a Tokyo 2020

3

Le medaglie europee agli Assoluti conquistate da Miressi

'98

Alessandro è nato a Torino il 2 ottobre 1998

di Luca Parena

Torino e Tokyo distano 100 metri. Sembra un'assurdità ma per Alessandro Miressi, originario di Moncalieri, atleta delle Fiamme Oro e del Centro Nuoto Torino, è così. Due vasche di piscina da percorrere in poco più di 48 secondi, nella speranza che i Giochi Olimpici 2020 restino confermati. La minaccia dei contagi da Coronavirus incombe sullo sport e Miressi, primatista italiano dei 100 metri stile libero, ha già pagato uno scotto, come molti dei migliori atleti del paese.

I Campionati italiani Assoluti di Riccione, previsti a marzo e con in palio i pass per i Giochi, sono stati annullati come tutte le competizioni previste fino al 3 aprile. Dalla scorsa settimana ha almeno potuto riprendere ad allenarsi dopo due giorni di stop, seguiti alla chiusura delle piscine. Lui riesce a farsi scivolare addosso i dubbi e ad andare avanti con la leggerezza dei suoi 21 anni, ma certo per un potenziale campione l'ipotesi di veder svanire l'appuntamento più atteso non è piacevole. La strada per arrivare a questi livelli è stata lunga e

i sacrifici andrebbero ripagati.

NATO PER GAREGGIARE

Un primo momento importante del percorso di Miressi è l'incontro con il suo attuale tecnico, Antonio Satta, nel 2012. «All'epoca Alessandro faceva dorso e faticava a entrare nel gruppo della Nazionale giovanile. Era alto, mingherlino, ma appena ha iniziato a strutturarsi fisicamente ho pensato che potesse essere adatto alla velocità» racconta Satta. I Giochi Europei giovanili di Baku 2015 sono stati la prima rivelazione, continua il tecnico: «Ho visto come ha reagito al primo contesto importante, lì ho capito che sarebbe arrivato agli Assoluti. Alessandro ha la capacità di trasformarsi quando conta di più». Fuori dall'acqua è un gigante buono di due metri per 99 chili, in corsia un titano che non accetta di farsi sopravanzare: «In gara non voglio che nessuno metta la mano sul bordo d'arrivo prima di me. Devo vincere per forza, sempre, non solo nel nuoto, anche quando gioco a calcetto con gli amici» riconosce Miressi. È questo atteggiamento che lo spinge a perfezionarsi sempre, anche dopo aver fatto il record italiano a Roma nel 2018 («Ho fatto



CREDIT: FB ALESSANDRO MIRESSI

VITTORIA
La medaglia d'oro vinta da Alessandro Miressi agli Europei di Glasgow 2018

il tempo ma anche errori tecnici. Sono stato poco esplosivo in partenza e la virata poteva essere migliore». È questo lo spirito che lo aiuta a reagire ai problemi, come quelli affrontati nel corso del 2019.

PREPARAZIONE IN STOP

Prima un infortunio alla caviglia poi il virus del "Fuoco di Sant'Antonio" hanno complicato l'avvicinamento ai Mondiali dell'anno scorso a Gwangju, in Corea del Sud. Il mancato accesso alla finale della sua gara di punta è stato duro da digerire: «Per la prima volta ha dovuto affrontare serie difficoltà, per questo ciò che è successo a Glasgow a dicembre è stato eccezionale» ricorda Antonio Satta. Le gare in vasca corta da 25 metri non sono l'ideale per il fisico potente di Alessandro, ma agli ultimi Europei ha tirato fuori prestazioni impensabili che gli sono valse l'argento. Pochi giorni dopo, gli Assoluti invernali hanno messo

in palio i primi pass per le Olimpiadi. Per raggiungerle Alessandro doveva nuotare i 100 in 47"9, un tempo da finale. Ha fermato il cronometro a 48"2, come mai in precedenza gli era riuscito nello stesso periodo dell'anno, ma aver mancato la qualificazione anticipata gli ha dato comunque la spinta per concentrarsi sulla preparazione, bruscamente interrotta pochi giorni fa.

La Swim-To di Torino, il Trofeo Città di Milano e i Regionali avrebbero dovuto essere le tappe di avvicinamento verso Riccione, ma una dopo l'altra le manifestazioni sono state annullate come in un domino: «È surreale arrivare a una settimana dalla gara e poi fermarsi. Continueremo il lavoro in acqua, ma forzare sarebbe inutile» spiega Satta. «Ci teniamo stretta la convinzione che Alessandro avrebbe fatto un grande risultato» conclude il tecnico. Non è molto forse, ma di questi tempi è bello avere delle piccole certezze.

L'Aquatica Torino in serie A2 ma stop al campionato

di Valeria Tuberosi

Si sono fermate anche loro che si allenano tutti i giorni, fuori e dentro la vasca. Il tempo libero sul calendario di solito corrisponde alla casella del lunedì, la domenica c'è la partita, e il resto dei pomeriggi sono divisi tra cuffia e scarpe da ginnastica. Sono le ragazze della sola squadra femminile di pallanuoto torinese, l'Aquatica Torino, che comprende le categorie Senior e Under 17. La divisione maggiore quest'anno gareggia in serie A2, è la prima volta che succede dalla nascita della società. L'emergenza del Coronavirus ha colpito il mondo dello sport. Il campionato è stato sospeso dopo quattro giornate, due vittorie e due sconfitte per la squadra biancoazzurra.

«La pallanuoto è uno sport molto impegnativo – racconta Rosario Ferrigno, l'allenatore della squadra neopromossa - significa mettere insieme le caratteristiche del nuoto e la parte tecnica con la palla attraverso esercizi di palleggio, tiro e attac-

co, ed è necessaria una preparazione atletica fisica adeguata, è uno sport di contatto. Servono dedizione e sacrificio». Il mister fa questo mestiere da 9 anni, e nel 2017 ha accettato la scommessa di trasferirsi da Salerno a Torino e allenare per la prima volta una squadra femminile. La rosa è composta da 16 atlete con un'età media di 21 anni, la maggior parte cresciute nella scuderia della società torinese, con alcuni nuovi ingressi in occasione della promozione di categoria. Dall'Argentina è arrivata Emanuela Tamagnone, il portiere Federica Ignaccolo ha 28 anni, è la più grande e vanta un'esperienza in serie A1, mentre dalla Liguria sono arrivate Marilena Sessarego e Viola Franci, anche loro già militanti nella massima serie a Rapallo e Sori. Le gare sono iniziate leggermente più tardi rispetto alle altre categorie, ma la disciplina tiene impegnate le atlete già dal mese di settembre scorso con la preparazione e i tornei fuori casa, come quello imperiese di inizio gennaio. Il tempo che trascorrono lontano dall'acqua è solo quello estivo, a luglio e agosto. La passione



CREDIT: FACEBOOK AQUATICA TORINO

LA SQUADRA dell'Aquatica Torino di pallanuoto femminile in serie A2

costa sacrificio, spesso già dalla tenera età.

«I bambini che nuotano vengono avvicinati a questo sport dall'età di 9 anni – continua Ferrigno - e man mano imparano ad apprezzarlo. La pallanuoto è la sensazione di giocare una partita contro l'avversario insieme ai propri compagni, l'adrenalina della gara, le gioie e le soddisfazioni condivise. Tutte queste emozioni può darle solo uno sport

di squadra. Nonostante questo è una disciplina ancora poco diffusa, specialmente tra le ragazze: spesso all'inizio sono proprio loro ad essere titubanti ma poi, allenamento dopo allenamento, se ne appassionano». In Piemonte l'unica squadra di pallanuoto femminile oltre all'Aquatica è la River Borgaro. Le squadre maschili torinesi invece sono di più, tra cui spiccano la blasonata Torino 81 in serie A2, e la Dinamica Torino,

l'Aquatica Torino maschile milita al momento in serie C. La poca diffusione di questa disciplina è data dal mancato seguito, a differenza di altri sport sono pochi gli sponsor presenti e le stesse società sono restie ad investirci. La soddisfazione, inoltre, rimane di tipo personale. A livello remunerativo, soprattutto per le atlete, i primi compensi vengono rilasciati solamente in serie A1. E sono comunque inferiori rispetto a quelli di altri sport, con un impiego di tempo da parte dei nuotatori spesso valevole il doppio. Negli ultimi anni, grazie al seguito della nazionale durante Mondiali e Olimpiadi, sembra essere aumentato l'interesse del pubblico verso uno sport che, in realtà, appassiona migliaia di ragazzi e ragazze in tutta Italia. Le Olimpiadi di Tokyo 2020 sono seriamente a rischio al momento, ma se tutto dovesse tornare alla normalità, le ragazze dell'Aquatica Torino sarebbero pronte a seguire davanti ai propri schermi il cammino di atlete e atleti italiani, lo assicura l'allenatore. Intanto, gli spalti dell'Aquatica che avevano registrato il tutto esaurito durante le prime partite in casa attendono nuovamente il pubblico all'interno della piscina di corso Galileo Ferraris 290.

DAL 18 MARZO AL 1 APRILE GLI APPUNTAMENTI

a cura di Nicola Teofilo

ARTE

Arte contemporanea in casa

La Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino porta l'arte contemporanea direttamente nelle case con diverse iniziative. Come "Try This at Home": attraverso una serie di post su Instagram, saranno coinvolte le famiglie, gli studenti e gli insegnanti a



casa con contenuti e laboratori grazie all'e-book Art at Times, una mappa interattiva per esplorare il mondo dell'arte contemporanea, disponibile in italiano e in inglese sul sito. Altre iniziative sono sulla pagina Facebook e Instagram.

www.ispeakcontemporary.org/ebook

CINEMA

Un viaggio nella Torino dell'800

Aiace Torino (Associazione Italiana Amici Cinema d'Essai), vista la complessa situazione di questi giorni e la temporanea chiusura delle sale cinematografiche, ha chiesto a collaboratori e amici che producono o realizzano film di mettere a disposizione in rete, gratu-



amente, alcuni loro lavori: film, corti e documentari. Grazie alla disponibilità della Fondazione Bersezio, il primo lavoro che può essere visto "Sul sofà" è *A spasso con i fantasmi - Un viaggio nella Torino dell'800*, realizzato da Enrico Verra.

<https://vimeo.com/396490118>

MUSEI

Dalla Mole all'Egizio in poltrona

Il Museo Nazionale del Cinema della Mole Antonelliana propone l'iniziativa "The Best of". Gli organizzatori racconteranno sui social i vent'anni di storia del museo attraverso i personaggi che sono stati alla Mole: da Monica Bellussi a Oliver Stone, da Francis Ford



Coppola a John Landis. Il Museo Egizio invece apre virtualmente pubblicando sulla pagina Facebook i video di approfondimento sulla collezione. Il primo viaggio è tra le mura domestiche dell'architetto Kha, a cura di Federica Facchetti.

facebook.com/museocinema | facebook.com/museoegizio/

SELEZIONI

Audizioni per attori e attrici

MaldiPalco è un progetto di Tangram Teatro articolato che porta dal 2012 a Torino, giovani artisti di talento usciti dai più prestigiosi centri di formazione artistica italiani. L'incontro, il confronto, lo scambio di competenze, la possibilità di realiz-



zare il proprio progetto artistico è l'essenza di questo progetto che viene poi finalizzato in una rassegna teatrale prevista per il 2020 dal 19 settembre all'11 ottobre tra Teatro Astra e Tangram Teatro. Le audizioni per attori e attrici under 32 saranno realizzate online.

www.tangramteatro.it/maldipalco-2020

LIBRI

13 librerie consegnano a domicilio

I librai torinesi hanno avviato la consegna a domicilio dei libri. L'iniziativa, organizzata da Colti (Consorzio Librerie Torinesi Indipendenti), si chiama "Io leggo a casa" ed è nata per offrire un servizio in queste settimane di emergenza coronavirus. Hanno aderito le tredici librerie che fanno parte del consorzio che sono diffuse nei diversi quartieri della città. Ciascuna ha scelto un

libro da suggerire, un consiglio a distanza. Sulla pagina Eventi di Facebook è stilato l'elenco delle librerie e dei volumi suggeriti. Le prenotazioni andranno fatte alle singole librerie che provvederanno a raggiungere le case dei clienti. Tutti quelli che faranno un ordine a domicilio riceveranno in omaggio uno dei libri pubblicati da Colti.



FOTO DI COLTI

www.facebook.com/events/550114418940282/

SCIENZA

ScienceWebFestival tutto online

Dalla Puglia, in questi momenti difficili, arriva l'idea di un festival scientifico di dieci giorni completamente virtuale fruito su diversi social network (una pagina Facebook, un profilo Instagram e un canale YouTube) nel quale i divulgatori si alterneranno



per produrre contenuti da regalare a studenti ed appassionati di materie scientifiche. Ogni giorno un palinsesto di piccoli interventi, dirette, presenze di libri e laboratori online. Info: multiversi.divulgazione@gmail.com

facebook.com/sciencewebfestival

BAMBINI

Le storie in cameretta dell'Off Topic

Off Topic Torino lancia una proposta culturale per riempire il vuoto lasciato dalla chiusura temporanea delle scuole. Nella sezione Video della pagina Facebook troverete già disponibili in streaming le "Storie in Cameretta", appuntamenti ideati per raccogliere il



pubblico dei più piccoli intorno ai cantastorie che leggono. Gli appuntamenti saranno trasmessi in diretta fino al 3 aprile, alle ore 11 e alle ore 16, dal lunedì al venerdì, sulle pagine Facebook di Off Topic e dell'Associazione Culturale Star.

facebook.com/offtopictorino

CULTURA

Brchetti fa teatro su Facebook

di N.T.

Le Musichall di Torino, con il suo direttore artistico Arturo Brchetti, lancia dalla pagina Facebook un messaggio d'amore per l'arte di scena. «Se gli spettatori non possono venire a teatro, cerchiamo di portare il teatro agli spettatori», ha spiegato l'attore-trasformatista. Il teatro è vuoto ma entra così gratuitamente nelle case con un progetto raccontato dall'hashtag #LaCulturaNonTiAbbandona. Grazie alla collaborazione di artisti e registi, Le Musichall sarà virtualmente aperto a tutti quelli che, attraverso smartphone e computer, vorranno seguire un estratto degli spettacoli in cartellone.

La rassegna si chiama Le Musichall Live e lo streaming gratuito va in onda sulla pagina Facebook LeMusichallTorino alle 18 ed in replica alle 20 del giorno in cui lo spettacolo sarebbe dovuto essere rappresentato sul palco de Le Musichall. Dopo la replica delle 20 i video rimarranno disponibili sulla pagina Facebook del teatro. Il primo appuntamento è già visualizzabile in streaming ed è un estratto di "Cabaret Soquadro", di e con Silvia Laniado e Martina Soragna. Tre donne e la loro storia di ordinaria follia si susseguono sul palco con 17 personaggi eccentrici che prendono vita attraverso sketch comici.

I prossimi appuntamenti sono sempre alle ore 18 e alle 20. Giovedì 19 marzo c'è Lindy Hop con Turin Cats. Sabato 21 marzo, Federico Sirianni con Qualcuno era comunista, omaggio a Giorgio Gaber. Mercoledì 25 marzo, lezione di tango Milonga@LeMusichall. Giovedì 26 marzo, cabaret in Mezz'ora di risate con Bananazilla. Sabato 28 marzo, Ugo Sanchez Jr in Rio Boom boom. «Ci siamo inventati questa specie di teatro in streaming perché la cultura non ti abbandona - osserva Brchetti - Certo, non è la stessa cosa, il teatro è come l'amore, bisogna farlo dal vivo. Ma condividiamo perché ritorneremo qui al più presto, a sala piena». www.facebook.com/LeMusichallTorino



IL COLOPHON

Futura è il periodico del Master in Giornalismo "Giorgio Bocca" all'Università di Torino
Registrazione Tribunale di Torino numero 5825 del 9/12/2004
Testata di proprietà del Corep

Direttrice Responsabile: Anna Masera
Segreteria di redazione: Sabrina Roglio
Progetto Grafico: Nicolas Lozito
Impaginazione: Federica Frola

Redazione: Nadia Boffa, Federico Casanova, Roberta Lancellotti, Riccardo Liguori, Chiara Manetti, Vincenzo Nasto, Luca Parena, Riccardo Pieroni, Adriana Riccomagno, Francesca Sorrentino, Martina Stefanoni, Nicola Teofilo, Jacopo Tomatis, Valeria Tuberosi.

Ufficio centrale: Nicola Assetta, Alessandro Cappai, Alessandra Comazzi, Luca Indemini, Paolo Piacenza
Segreteria di redazione: gioralismo@corep.it